

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

10/02/2011 Il Sole 24 Ore	4
La rendita catastale Ici guarda all'indietro	
10/02/2011 Il Sole 24 Ore	6
Fra le regioni niente accordo sul fondo sanità	
10/02/2011 Il Sole 24 Ore	7
Fitto: ora tempi certi per il progetto Sud	
10/02/2011 Il Sole 24 Ore	8
Stop agli arbitrati per gli appalti Il piano casa si allarga	
10/02/2011 Il Sole 24 Ore	10
Merito e semplificazioni approdano nella Carta	
10/02/2011 Il Sole 24 Ore	11
I due primi tasselli: riordino degli aiuti e libertà di impresa in Costituzione	
10/02/2011 La Repubblica - Napoli	16
La campagna antiracket del Comune niente tasse alle imprese che denunciano	
10/02/2011 La Repubblica - Nazionale	18
Federalismo, il governo pronto alla fiducia	
10/02/2011 La Stampa - NAZIONALE	20
"Il federalismo presto alla Camera"	
10/02/2011 Il Giornale - Nazionale	21
Sconti su Iva e Irap per portare il Pil all'1,5%	
10/02/2011 Avvenire - Nazionale	23
Federalismo, Napolitano riapre il dialogo	
10/02/2011 Finanza e Mercati	25
Federalismo, dopo Napolitano Bossi alle Camere	
10/02/2011 Finanza e Mercati	26
Derivati, Pisa al Consiglio di Stato Un'arma per l'arbitrato con Dexia	
10/02/2011 ItaliaOggi	27
Rendita presunta per la suinaia	

10/02/2011 ItaliaOggi	28
Iscrizioni contabili per Ici fabbricati	
10/02/2011 MF - Sicilia	29
Fondi Fas dirottati al Nord, al Sud rimangono 11 miliardi	
10/02/2011 MF	30
Voto di fiducia per la cedolare antinero	
10/02/2011 L'informazione - REGGIO EMILIA	31
Federalismo, quanto mi costi	
10/02/2011 Giornale di Bergamo	32
«Welfare locale, patto con i sindaci»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

19 articoli

Cassazione. Fabbricati di categoria D posseduti da imprese

La rendita catastale Ici guarda all'indietro

IL PRINCIPIO Applicazione retroattiva a partire dalla data in cui il contribuente ha chiesto l'attribuzione Spazio al conguaglio

Luigi Lovecchio

La rendita catastale dei fabbricati di categoria D, interamente posseduti da imprese, retroagisce ai fini Ici a partire dalla data in cui il contribuente ha chiesto l'attribuzione della stessa. Tali valori saranno poi soggetti a conguaglio, una volta ottenuta la rendita da parte del Territorio, rispetto all'importo calcolato sul valore contabile del bene. Con questa affermazione le Sezioni Unite della Cassazione, nella sentenza 3160/2010, hanno posto fine al contrasto esistente all'interno della sezione tributaria della Corte.

Il problema riguardava la disciplina Ici dei fabbricati di categoria D, interamente posseduti da imprese, privi di rendita. Per tali unità, l'articolo 5, comma 3 del decreto legislativo 504/93 prevede che l'imposta comunale sia assolta sulla base dei valori contabili del bene. Sempre in base a questa disposizione, inoltre, il criterio del valore contabile opera sino all'anno di attribuzione della rendita catastale.

Secondo una lettura, l'attribuzione della rendita avrebbe natura costitutiva. Ciò significa che la rendita determinata dall'ufficio del Territorio avrebbe effetti solo dal momento dell'assegnazione, senza dare luogo a conguagli per il periodo pregresso, che resterebbe regolato in via definitiva dal valore contabile.

Secondo l'altra tesi, invece, la rendita catastale produrrebbe effetti sin dalla data in cui il contribuente ne ha richiesto l'attribuzione. Durante tale periodo, l'immobile viene assoggettato a Ici in via provvisoria sulla base del valore contabile. Successivamente, il comune dovrà provvedere a effettuare i conguagli a debito o a credito rispetto all'importo versato in precedenza.

Le Sezioni Unite hanno aderito a quest'ultima tesi, in forza dei principi costituzionali della parità di trattamento e della capacità contributiva. Secondo la Corte, infatti, sarebbe irragionevole far dipendere il passaggio da un sistema di tassazione all'altro dal comportamento di un terzo (l'Ufficio del Territorio), senza considerare il comportamento del contribuente.

Le Sezioni Unite hanno infine chiarito che l'articolo 74, legge 342/2000, secondo cui le rendite hanno efficacia a partire dalla loro notificazione, ha solo la funzione di stabilire la data a decorrere dalla quale le tariffe catastali possono essere applicate nei procedimenti tributari. Una volta notificata, dunque, la rendita potrà essere utilizzata anche per il passato.

Nella sentenza n. 3157 le stesse Sezioni Unite hanno invece statuito che la revisione delle rendite non ha, di norma, effetto retroattivo e hanno altresì confermato la piena efficacia delle varie proroghe dei termini per l'accertamento dell'Ici. È stato infatti osservato che queste proroghe sono entrate in vigore alle ore 00 del primo gennaio dell'anno di riferimento quando i termini dell'accertamento non erano ancora scaduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MASSIME

- Corte di cassazione

(sezioni unite civili) 3157/11

Il problema della possibilità che il cittadino assolva le proprie obbligazioni fiscali in conformità a quanto effettivamente dovuto, senza che abbiano influenza modifiche rispetto alla prima rendita non attribuita secondo le previsioni di legge deve ritenersi insussistente. Per la Corte costituzionale, infatti, il criterio della rendita presunta adottato nella sua discrezionalità

dal legislatore anche riguardo

ai fabbricati del gruppo D non interamente posseduti da imprese è, per sua natura, interinale al pari del criterio della rendita presunta utilizzato per i fabbricati ascrivibili a categorie catastali diverse dalla D.

MASSIMA

- Corte di cassazione
(sezioni unite civili) 3160/11

Il contrasto va risolto affermando il principio di diritto secondo cui in tema di Ici e con riferimento alla base imponibile dei fabbricati non iscritti in catasto, posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, l'art. 5, comma 3, del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504 ha previsto, fino alla attribuzione della rendita catastale, un metodo di determinazione della base imponibile collegato alle iscrizioni contabili valido fino a che la richiesta di attribuzione della rendita non viene formulata dal contribuente. Dal momento in cui fa la richiesta egli, invece, pur applicando ormai in via precaria il metodo contabile, diventa titolare di una situazione giuridica nuova

Scontro sulle risorse. Dopo tre giorni di lavori slitta l'intesa sui 106,5 miliardi da ripartire

Fra le regioni niente accordo sul fondo sanità

IL PROBLEMA PRINCIPALE I governatori del sud chiedono di considerare gli «indici di deprivazione socio-economica» ma arriva il no netto del Veneto

Roberto Turno

ROMA

Altroché regioni compatte alla meta del federalismo fiscale. Al primo test pre-riforma i governatori si spaccano e rinviando alle prossime settimane, se ce la faranno, l'accordo per la divisione dei 106,5 miliardi destinati all'assistenza sanitaria nel 2011. Decisione fondamentale proprio in chiave di federalismo fiscale, perché nel 2013 costi standard e regioni benchmark saranno scelti sulla base dei risultati di bilancio di quest'anno di asl e ospedali.

In pratica, un mezzo flop. Ma ancora con qualche chance di trovare una mediazione fino ai primi marzo. Non prima di allora - se oggi, come è dato per sicuro, il governo non tenterà un'accelerazione inserendo l'argomento all'ordine del giorno della conferenza stato-regioni - scatteranno infatti i 30 giorni dopo i quali si applicherebbe automaticamente la proposta del ministero della Salute che ha scatenato la guerra tra i governatori. Col sud che, senza distinzione di casacche politiche, rivendica l'applicazione degli indici di deprivazione socio-economica che soprattutto il Veneto leghista, e con qualche sfumatura anche Lombardia e Lazio governate dal Pdl, contesta in toto accettando soltanto la stella del criterio dell'età della popolazione. Nel mezzo, una serie di aggiustamenti e di mediazioni proposte da più governatori e inutilmente valutate nel vertice dei governatori andato avanti per tre giorni.

Rottura con rinvio, insomma. Con crepe evidenti soprattutto nel centrodestra. Lo stop è arrivato dal leghista Luca Zaia (Veneto): «Siamo disponibili a un impegno affinché il riparto non sia una guerra tra poveri, ma se ci sarà la deprivazione da parte nostra non ci sarà l'intesa. Sì alla solidarietà, no a nuovi criteri». Immediata la replica di Giuseppe Scopelliti (Pdl, Calabria) nel difendere la deprivazione: «C'è una stagione di politici del sud con la schiena diritta ed è bene che lo si comprenda». Mentre Stefano Caldoro (Pdl, Campania) rincarava la dose: «Manterremo unito il fronte del sud, non chiediamo misure assistenziali ma criteri oggettivi per non penalizzare i nostri territori con carenze strutturali». Il lombardo Romano Colozzi (Pdl) intanto apriva (ma «per i prossimi anni») alla deprivazione e invitava a tenere ben separate le due partite (riparto dei fondi di oggi e riforma federalista di domani). E il rappresentante dei governatori Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna) cercava di tenere serrate le fila: «Anche se la situazione è difficile, nessuno ha rinunciato a un accordo».

Accordo tutto da fare, però, con quell'incrocio pericoloso col dibattito politico che si apre in parlamento sui costi standard. Mentre dal governo il ministro Ferruccio Fazio, nel difendere i "suoi" criteri di riparto (senza deprivazione), si tiene fuori dalla disputa, ma non senza ironia: «Farò le mie considerazioni quando le regioni avranno partorito quello che mi auguro non sarà un topolino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Road map. La relazione al consiglio

Fitto: ora tempi certi per il progetto Sud

ACCORDI CON LE REGIONI La tabella di marcia prevede l'intesa istituzionale con i governatori entro febbraio. Vendola: dal ministro minacce più che auspici

Giorgio Santilli

ROMA

Entro febbraio Raffaele Fitto conta di fare un accordo con le regioni per la revisione dei piani regionali finanziati con il Fas. Entro quella data si dovrà arrivare alla «concertazione istituzionale» con i governatori che definiranno anche le modalità di finanziamento degli interventi e dovrebbero confermare la volontà di destinare le risorse a poche priorità infrastrutturali.

«Il consiglio dei ministri ha approvato l'attuazione per il piano Sud con una tabella ben precisa», ha detto il ministro delle regioni e dei fondi strutturali al termine del consiglio dei ministri, precisando con una punta di polemica che in questo modo si risponde a chi dice e scrive che il piano di riprogrammazione dei fondi Fas e Ue per il sud abbia tempi lunghi e indefiniti. «Il timing prevede una discussione da chiudere entro febbraio con la Commissione europea - ha spiegato il ministro - poi ci sarà una chiusura definitiva della ricognizione delle vecchie risorse e un confronto definitivo con le regioni».

«Dal primo marzo - ha affermato Fitto - ci sarà l'approvazione definitiva delle delibere Cipe sugli interventi regionali e nazionali. Entro la fine di aprile verrà definito il meccanismo su chi deve fare e che cosa». Fitto ha assicurato che ci saranno regole precise sui finanziamenti.

Il documento contiene date «su cui ci si potrà confrontare». Il governo vuole però accelerare i tempi e mettere le regioni con le spalle al muro. Non si è fatta attendere la risposta del governatore della Puglia e leader di Sinistra e libertà, Nichi Vendola. «Quelle del ministro Fitto non sembrano auspici ma sembrano minacce», ha detto.

La tabella di marcia di Fitto prevede che da fine febbraio, dopo la firma della concertazione con i governatori, parta la revisione dei programmi comunitari, regionali, interregionali e nazionali per l'accelerazione della spesa d'intesa con la comunità europea. Entro marzo sarà presentata la ricognizione delle risorse e la prima tranche di «risorse liberate» che al momento viene quantificata in circa 3 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore di domenica scorsa). Dal 1° marzo al 30 aprile si terrà la delibera Cipe che dovrà approvare i nuovi piani regionali riscritti dai governatori e assegnare le risorse del Fas. «Da aprile - ha detto Fitto - comincerà al sottoscrizione dei contratti istituzionali di sviluppo».

Fitto è poi andato alla Camera in commissione bilancio per un'audizione sulla gestione dei fondi europei. «Non possiamo compiere passi falsi o errori sulla gestione dei fondi europei da qui al 2013», ha detto. «Voglio essere chiaro - ha aggiunto - e dire che il messaggio che consegno alla vostra riflessione è che la nuova politica di coesione per l'Italia è già iniziata». Questa nuova politica, ha detto Fitto, «si sostanzia nelle scelte che da qui alla conclusione della programmazione in corso dei fondi strutturali sapremo compiere, perché non ci sarà alcuna possibilità concreta di raggiungere gli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti per il negoziato europeo se - a partire dal 31 dicembre di questo anno - dovesse registrarsi un disimpegno dei fondi a nostra disposizione». L'Italia è in prima fila nella battaglia che si gioca a Bruxelles per la conferma dei fondi strutturali europei oltre il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop agli arbitrati per gli appalti Il piano casa si allarga

GIUDICE ORDINARIO Le controversie in materia di contratti pubblici a sezioni specializzate delle corti di appello. Limiti anche all'accordo bonario

ROMA

Cambiano radicalmente le norme sul contenzioso per gli appalti o almeno così sarà se nel decreto legge per la competitività esaminato ieri in prima battuta dal governo resteranno le norme portate in consiglio dai ministri da Calderoli e Matteoli. Il nuovo regime cancella l'arbitrato per cui si impone un divieto assoluto, mentre viene soppressa anche la camera arbitrale, a segnare una svolta drastica e definitiva. Vengono introdotte limitazioni anche all'altro strumento che dovrebbe evitare il ricorso al giudice: l'accordo bonario, che sarà limitato a contenziosi di maggiore dimensione (20% dell'importo dell'appalto e non più 10%), mentre paletti vengono messi anche in termini di compensi alla commissione (65mila euro). Tutto questo per dire che la strada per risolvere il contenzioso negli appalti viene trasferita al giudice ordinario, in particolare alle apposite sezioni della corte di appello individuate dalle nuove norme. L'obiettivo del governo è ridurre i costi del contenzioso per le pubbliche amministrazioni, nella convinzione che «la soppressione dell'arbitrato in materia di lavori, servizi e forniture attraverso il divieto di inserzione, a pena di nullità, di clausole compromissorie, non menoma comunque l'esigenza prioritaria di assicurare rapida soluzione quanto meno alle controversie di contratti pubblici di appalto o di concessione aventi per oggetto l'esecuzione di opere o lavori, esulanti dalla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo».

La raccolta di disposizioni per cui ieri l'esame è appena iniziato in consiglio dei ministri sarà ora portata, con le proposte aggiuntive provenienti da altri ministeri, a un tavolo interministeriale allargato, dove siederà, oltre a Calderoli e Matteoli, anche il ministro dell'economia Tremonti. A lui, al solito, la verifica di compatibilità finanziaria delle richieste presentate dai colleghi.

Ancora nel settore degli appalti pubblici, si propone l'inasprimento di procedure e sanzioni per le certificazioni false o su dati falsi rilanciate dalle Soa. Si passa ancora una volta per semplificazione, inoltre, una norma che in realtà reca un grave vulnus al principio di trasparenza e di concorrenza, con il raddoppio della soglia (da 500mila euro a un milione) sotto la quale è possibile affidare appalti di lavori a trattativa privata senza gara formale. Ancora una volta si punta ad ampliare questa zona grigia del sistema degli appalti.

Il paradosso è che una norma presente nel disegno di legge sulla concorrenza, ieri rinviato dal consiglio dei ministri e probabilmente destinato a confluire nello stesso decreto legge sulla competitività nelle prossime settimane, prevedeva una riduzione di quella soglia e una maggiore trasparenza della procedura informale di negoziazione che precede l'aggiudicazione. Anche in questo provvedimento, comunque, si raddoppia il numero di imprese che vanno sentite prima dell'assegnazione dell'appalto per «compensare» l'aumento della soglia.

Le norme presentate ieri intervengono anche in materia di semplificazione edilizia, dando il rango di norma legislativa al chiarimento già inviato con circolare da Calderoli sul rapporto tra Scia e super-Dia. In sostanza si certifica per legge che il nuovo strumento snello di autorizzazione - il cui successo è tutto da verificare nel settore edilizio - non sostituisce la denuncia di inizio attività rafforzata presente nella legislazione nazionale e in quasi tutte quelle regionali.

Il decreto Calderoli torna anche sul piano casa estendendo la tipologia di intervento anche alla riqualificazione urbana (come Il Sole 24 Ore aveva anticipato domenica scorsa). In particolare, si vuole «attivare una politica di riqualificazione urbana al fine di agevolare gli interventi di sostituzione edilizia di immobili dismessi, demandando alle regioni il compito di incentivare le demolizioni e successive ricostruzioni con proprie leggi».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La riforma costituzionale. Nel ddl modifiche agli articoli 41, 97 e 118

Merito e semplificazioni approdano nella Carta

LIBERTÀ D'IMPRESA Recepito il principio che l'attività economica privata è libera ed è «permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge»

Davide Colombo

ROMA

A poco più di due anni dal termine naturale della legislatura il governo conferma in pieno la volontà di modificare la Costituzione per «eliminare le incertezze e le contraddizioni» presenti nell'attuale articolo 41, che regola l'iniziativa economica privata. E nel suo intervento allarga il piano d'azione per ritoccare anche gli articoli 97 (funzionamento della pubblica amministrazione) e 118 (garanzie per favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini da parte di stato, regioni e enti locali).

Il disegno riformatore si conferma dunque più ampio di quello immaginato la scorsa primavera quando, era la metà di giugno, il consiglio dei ministri effettuò il primo esame di un ddl che riguardava solo l'articolo 41. Un intervento triplice che risponde, come si chiarisce nella relazione illustrativa che accompagna il testo approvato, a un'unica esigenza che è imposta dalla globalizzazione dei mercati: «Aumentare la competitività del nostro sistema-paese» e introdurre le necessarie riforme istituzionali per «ridurre la capacità dirigista dello stato nell'economia».

Il nuovo articolo 41 si compone di due soli commi: «L'attività economica privata è libera ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge» recita il primo, seguito dal secondo che aggiunge «Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, con gli altri principi fondamentali della Costituzione o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Scompare il terzo comma del vecchio testo, quello che sanciva la determinazione di legge per indirizzare «a fini sociali» l'attività economica; quell'impronta giudicata appunto «dirigista».

In collegamento con questo nuovo 41 è immaginato il nuovo articolo 97, che ora esordisce con il principio secondo cui «le pubbliche funzioni sono al servizio del bene comune». L'azione amministrativa dovrà essere finalizzata, svolta con garanzie di efficienza, efficacia, semplicità e trasparenza e, infine, la carriera dei pubblici impiegati dovrà essere regolata in modo da valorizzarne la capacità e il merito. In pratica, è la «costituzionalizzazione» delle riforme degli anni Novanta e della riforma Brunetta perché un sistema-paese non può essere competitivo senza una Pa competitiva e orientata alla «piena soddisfazione degli interessi di tutti i cittadini».

Infine l'intervento sul 118, con il nuovo quarto comma, dove si aggiunge che stato, regioni ed enti locali devono «garantire e favorire» l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà. Per il governo si tratta di un «rafforzamento» del principio secondo cui gli enti istituzionali possono intervenire nel contesto sociale solo se la loro azione amministrativa saprà essere più efficace di quanto possono fare da soli i privati nel rispetto delle regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure per il rilancio PUNTO PER PUNTO

I due primi tasselli: riordino degli aiuti e libertà di impresa in Costituzione

Un tavolo sul decreto competitività di Calderoli Romani: da Tremonti 100 milioni alla banda larga

ROMA

È un mix di norme variegato quello presentato ieri dal Consiglio dei ministri - rispolverate per lo più dai cassetti dei vari ministeri - per rilanciare la competitività e la crescita del sistema Italia. Due i provvedimenti che hanno ottenuto il semaforo verde, per altro incassando un via libera "salvo intese" (il testo presentato ai ministri ha subito ulteriori ritocchi). Come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, invece, il ddl sulla concorrenza e le liberalizzazioni ha subito uno stop. Al suo posto l'esecutivo ha optato per la "necessità e urgenza" con l'intenzione di accorpate in decreto legge una serie di misure ritenute urgenti sulla semplificazione, la competitività e la crescita. Per il testo definitivo però si dovranno attendere le prossime settimane.

Tra i due provvedimenti approvati c'è la riforma della costituzione, con cui sono stati riscritti gli articoli 41 e 97, e modificato l'articolo 118 (si veda l'articolo in basso). Un passaggio che richiederà tempi lunghi visto il complesso iter che le modifiche alla Carta costituzionale sono obbligate a seguire. L'articolo 138 della Costituzione prevede espressamente una doppia lettura con intervallo non minore di tre mesi a seconda dell'approvazione con maggioranza assoluta dei voti. Con la possibilità del referendum se non si dovesse raggiungere, nella seconda votazione, la maggioranza dei due terzi. Si prevedono, dunque, tempi molto lunghi prima che il nuovo principio costituzionale secondo cui «tutto è consentito tranne ciò che è vietato dalla legge» possa diventare pienamente operativo.

Via libera preliminare alla riforma degli incentivi alle imprese (si veda altro articolo a pagina 8). Lo schema di decreto legislativo con gli interventi di sostegno al sistema produttivo finalizzati allo sviluppo del territorio, alla crescita (con particolare riferimento alle piccole e medie imprese), allo sviluppo e alla reindustrializzazione delle aree di crisi, dovrà ora affrontare l'esame delle Camere e ottenere il parere della Conferenza Stato-regioni. Per la sua piena efficacia, comunque, la deadline è indicata al 1° gennaio 2012. Una riforma di semplificazione che sarà a costo zero non prevedendo risorse aggiuntive. Annunciato poi dal premier il codice delle leggi fiscali.

Sulla crescita e la competitività, come detto, la partita è stata rinviata con il ritiro del disegno di legge sulle liberalizzazioni. Possibile che alcune di quelle norme, come quelle sui prodotti petroliferi e la ridefinizione delle reti di distribuzione, possano alla fine confluire nel provvedimento d'urgenza che i ministri Calderoli e Tremonti dovranno definire nelle prossime settimane. Tra le prime norme presentate ieri dal ministro per le Semplificazioni per avviare l'esame del futuro decreto legge ci sono quelle su edilizia e appalti, con l'abolizione degli arbitrati e l'istituto dell'accordo bonario per ridurre i contenziosi nei contratti pubblici. Ci sono poi semplificazioni per accelerare l'affidamento dei contratti pubblici, così come il rilancio del piano casa che punterà alla riqualificazione delle zone urbane degradate. Verrebbe, poi, chiarita l'applicazione della Scia in edilizia, mentre per le imprese arrivano le white list per i controlli antimafia nei subappalti. Previste norme per alleggerire i costi sostenuti dai datori di lavoro per rispettare la privacy di dipendenti e dei rapporti intrattenuti con soggetti terzi, come i clienti e i fornitori.

Per l'attuazione del piano Sud il ministro Fitto ha relazionato i colleghi presentando la tabella di marcia per l'emanazione dei provvedimenti operativi. Il primo dovrebbe arrivare ad aprile.

Dopo un'attesa lunga più di un anno si muovono le risorse per la banda larga: il ministro Romani, infatti, ha annunciato di aver ottenuto da Tremonti lo sblocco di 100 milioni per la riduzione del digital divide, un ottavo dello stanziamento inizialmente previsto (legge 69 del 2009) e poi dimezzato a 400 milioni. Per quanto riguarda invece la realizzazione della rete di nuova generazione, aggiunge Romani, c'è l'impegno di Tremonti anche per l'ingresso della Cassa depositi e prestiti, «sia in equity sia con finanziamenti», nel progetto di una società mista con i principali operatori tlc. Il business plan, affidato a Rothschild e Stefano Pileri, a.d. di Italtel, dovrebbe essere pronto entro fine marzo.

C. Fo.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La miriade dei microinterventi

1. IMPRESE E BUROCRAZIA

Libertà di impresa articolo 41 Costituzione

Efficienza della pubblica amministrazione

Autocertificazione a tutti i livelli

Iva e Irap: adeguamento comunitario

Privacy nelle imprese

Dallo sportello unico il fascicolo elettronico

Oneri della burocrazia per le attività produttive

Disegno di legge da inviare all'esame delle Camere e successivo decreto delegato per l'Irap

La norma di semplificazione è contenuta nello schema di decreto legge presentato dal ministro Calderoli

Disegno di legge costituzionale inviato alla firma del presidente della Repubblica

Disegno di legge costituzionale inviato alla firma del presidente della Repubblica

Disegno di legge costituzionale inviato alla firma del presidente della Repubblica

Norma contenuta nello schema di decreto legge presentato dal ministro Calderoli

Il regime di misurazione dei costi amministrativi ex post è contenuto nello schema di decreto legge sulla competitività

Sull'Iva approvazione legata ai termini dettati dalle direttive Ue. Sull'Irap non meno di un anno

Per l'operatività della misura sarà necessario attendere il confronto tra i ministeri per definire il nuovo decreto legge sulla competitività

Tempi di approvazione molto lunghi, con doppio voto delle Camere e maggioranza qualificata

Tempi di approvazione molto lunghi, con doppio voto delle Camere e maggioranza qualificata

Tempi di approvazione molto lunghi, con doppio voto delle Camere e maggioranza qualificata

Dal tavolo con i ministri è atteso fra due settimane il decreto legge sulla competitività e la crescita

Per l'entrata in vigore del principio più volte sollecitato dalle parti sociali occorre attendere l'arrivo del decreto legge

Tutto è consentito meno ciò che è espressamente vietato in base a una legge che richiami altri principi di tutela costituzionale

Le pubbliche funzioni sono al servizio del bene comune e il loro esercizio deve essere efficiente, semplice e trasparente. Carriere in base al merito

Stato, regioni e enti locali devono garantire l'iniziativa privata per attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà

Semplificazione e riduzione dei costi per la procedura richiesta ai datori di lavoro per informativa e consenso ai fini della privacy

Arriva il principio chiesto dalle parti sociali secondo cui ogni nuova misura non può introdurre nuovi oneri a carico di cittadini o imprese senza contestualmente ridurne o eliminarne altri

Adeguamento alle regole Ue della nostra legge Iva su servizi, rimborsi e misure anti-frode. Riviste le regole per la deducibilità Irap del 10% dalle imposte dirette

Tre modifiche allo sportello unico per le imprese. Tra queste il fascicolo elettronico con tutta la documentazione dell'impresa per rendere effettivo il principio dell'acquisizione d'ufficio dei documenti

grafico="/immagini/milano/graphic/203//rosso.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//rosso.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//rosso.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

2. IMPRESE E SVILUPPO

Incentivi raggruppati in tre categorie

Fondo unico per alimentare gli aiuti

Corsia preferenziale per le piccole imprese

Decreto legislativo al primo via libera del consiglio dei ministri. Va al parere delle commissioni

Decreto legislativo al primo via libera del consiglio dei ministri. Va al parere delle commissioni

Decreto legislativo al primo via libera del consiglio dei ministri. Va al parere delle commissioni e poi torna a

Palazzo Chigi

Va determinata la soglia degli investimenti per i quali si può ricorrere ai voucher o buoni fiscali

Le risorse provenienti da vecchie norme sono limitate. Da verificare quanto del Fas arriverà dal Cipe

Si rischia di limitare il numero di procedure negoziali, previste per investimenti di grossa taglia (da 20 milioni in su)

La riforma degli incentivi alle imprese prevede strumenti automatici, bandi di gara e procedure di tipo negoziale

Viene istituito un fondo unico in cui confluiranno le risorse delle norme abrogate e quelle che saranno assegnate dal Cipe

Si prevede una riserva del 50% delle risorse a favore delle piccole e medie imprese. Per le pmi previste anche procedure semplificate per accedere agli incentivi e ricevere le erogazioni

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

3. MERCATI E LIBERALIZZAZIONI

Prezzo della benzina: una nuova Robin tax

Da banche e assicurazioni più trasparenza

Concorsi a premi in televisione

Tutela dei consumatori e del mercato

Frodi assicurative: si procede d'ufficio

Servizi pubblici locali

Nello schema di decreto legge o disegno di legge per cui ieri è stato avviato l'esame

La norma era contenuta nel ddl sulle liberalizzazioni dello Sviluppo economico che è stato ritirato

Era l'articolo 11 del ddl sulla concorrenza ritirato dal governo e sostituito con un possibile dl

Inserita nella legge sulla concorrenza è naufragata con il ritiro del disegno di legge

Le misure anti-frode sono nello schema di decreto legge sulla competitività e la crescita

Nel disegno di legge sulla concorrenza o in un provvedimento ad hoc

La norma è stata stoppata dal ministro dello Sviluppo economico, si riparte da zero

Difficile prevedere che possa essere recuperato nel provvedimento d'urgenza

Non convince l'Economia che con i Monopoli gestisce i giochi e incassa le risorse

Perplessità non solo dell'Economia sui nuovi poteri sanzionatori all'Antitrust

Misure già esaminate dalla commissione Finanze della Camera. Possibile recupero nel dl

Esistono un'ipotesi alternativa (materia idrica all'autorità energia) e le resistenze dell'Ambiente

Intervento organico nella disciplina della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti in conto corrente

Prevista un'addizionale all'imposta sul reddito delle società per petrolieri e distribuzione se non adeguano al ribasso il prezzo delle benzine

Semplificazione e parziale liberalizzazione di alcune modalità di manifestazioni a premio per promuovere in televisione i prodotti

Più poteri all'Autorità per la concorrenza e il mercato nella tutela amministrativa e giurisdizionale in materia di pratiche commerciali scorrette

Procedibilità d'ufficio del reato di frodi assicurative, sanzioni in materia di micro-invalidità nei confronti dei medici, attestati di rischio solo elettronici

Non se ne è parlato in consiglio dei ministri ma un'ipotesi è l'approvazione di una norma per l'istituzione di un'Autorità ad hoc per l'acqua

grafico="/immagini/milano/graphic/203//rosso.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Croprect="0 0 229 79"

4. EDILIZIA E APPALTI

Appalti, contenzioso e arbitrati

Piano casa

Immobili vincolati

Federalismo demaniale

Semplificazioni: correzioni alla Scia

White list per appalti antimafia

Nello schema di decreto legge o disegno di legge per cui ieri è stato avviato l'esame

Nello schema di decreto legge o disegno di legge per cui ieri è stato avviato l'esame

Nello schema di decreto legge o disegno di legge per cui ieri è stato avviato l'esame

Nello schema di decreto legge o disegno di legge per cui ieri è stato avviato l'esame

Nello schema di decreto legge o disegno di legge per cui ieri è stato avviato l'esame

Nello schema di decreto legge o di disegno di legge per cui ieri è stato avviato l'esame dal consiglio dei ministri

Normativa in continuo cambiamento, la giustizia ordinaria ha tempi lunghi

Senza accordo preventivo con le regioni, un decreto riprodurrebbe l'impasse già vista con il piano casa

Sarà opportuno un passaggio della norma al consiglio superiore dei beni culturali

La norma è fuori contesto rispetto al quadro normativo sul federalismo fiscale. Dubbi sul decreto legge

La norma non dovrebbe incontrare molti ostacoli, una volta che il decreto legge sarà approvato

C'è una tradizionale resistenza delle prefetture ad assumere la responsabilità alla elaborazione delle «white list»

Arbitrati vietati, limiti all'accordo bonario, corsia quasi obbligata dal giudice ordinario con unico grado di giudizio in sezione "specializzata" della corte di appello

Viene rilanciato il piano casa in funzione di riqualificazione urbana. Attenzione alla demolizione e ricostruzione per gli immobili dismessi

Viene allungato da 50 a 70 anni il vincolo

sugli immobili protetti dalla legislazione

sui beni culturali

Viene introdotta la possibilità che l'ente locale destinatario del trasferimento di beni demaniali comunichi il recesso dall'accordo entro il 30 aprile 2011

Viene confermato per legge ciò che il ministro Calderoli aveva già inserito in una circolare: la Scia non cancella la super-Dia molto utilizzata in edilizia

Vengono riproposte le norme per far decollare le «white list» di imprese pulite che le prefetture dovrebbero mettere a punto per i subappalti nelle zone a rischio di criminalità organizzata

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Cropect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//rosso.eps" XY="229 79" Cropect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Cropect="0 0 229 79"

5. INVESTIMENTI PUBBLICI

Banda larga: 100 milioni e Cdp in campo sulla rete

Piano Sud

Dovrà essere una delibera Cipe a formalizzare l'annuncio del ministro dello Sviluppo economico sui 100 milioni

È stato il ministro delle regioni Fitto a svolgere una relazione al consiglio dei ministri, nessun provvedimento per il momento

Si rischia un ridimensionamento rispetto alle ambizioni iniziali per l'azione anti digital divide: stanziamento di 800 milioni

L'accordo con le regioni del sud resta l'ostacolo più difficile da superare in vista della riprogrammazione

Il consiglio dei ministri ha preso atto della tabella di marcia indicata da Fitto. Prima tappa: entro febbraio concertazione istituzionale con le regioni per revisione dei piani regionali e finanziamento degli interventi Romani annuncia che c'è l'intesa con Tremonti per lo sblocco di 100 milioni per la riduzione del digital divide e per il coinvolgimento della Cdp nel progetto per la rete di nuova generazione

grafico="/immagini/milano/graphic/203//verde5859_1.eps" XY="229 79" Cropect="0 0 229 79"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//giallo4961_1.eps" XY="229 79" Cropect="0 0 229 79"

L'iniziativa Annuncio degli assessori Saggese e Scotti: Palazzo San Giacomo stanzia 100 mila euro

La campagna antiracket del Comune niente tasse alle imprese che denunciano

L'esenzione riguarda anche chi si ribella all'usura e accusa i suoi aguzzini
TIZIANA COZZI

UN AIUTO concreto a chi sceglie di denunciare il racket. Un premio per le imprese più coraggiose, quelle che scelgono di uscire dalla morsa dell'usura e che per questo siano già coinvolte come parte lesa in un procedimento penale. Per loro, subito tasse gratis. O meglio, tasse pagate dal Comune di Napoli con un fondo ad hoc, pensato proprio per incentivare le denunce e contrastare i fenomeni estorsivi ai danni delle piccole imprese della città.

In programma uno stanziamento di centomila euro in bilancio e una delibera approvata il 7 febbraio, che taglierà nel concreto i tributi comunali ai commercianti più coraggiosi. Le imprese si vedranno ridotte le tasse più esose. Il fondo comunale andrà infatti ad alleggerire Ici, Tarsu, Cosap, Icp, nonché il canone di concessione per box, stand o aree destinate al commercio delle aree mercatali.

L'idea arriva dagli assessori alle Risorse Strategiche Michele Saggese (nella foto) e alla Legalità Luigi Scotti, proprio per incentivare alla denuncia le imprese finite nella morsa del racket e dell'usura. La possibilità di risparmiare le tasse sarà offerta solo a chi potrà dimostrare di aver denunciato gli autori del taglieggiamento, di essere parte offesa nel relativo procedimento penale e di aver rinunciato definitivamente al "pizzo". Allo stesso modo, potrà accedere al fondo chi abbia denunciato gli usurai di cui è stato vittima e chi abbia ottenuto i benefici previsti dalla legislazione antiracket e antiusura. Il contributo, però, sarà suscettibile di modifiche. Se il procedimento penale in corso si concluderà in un nulla di fatto, le imprese dovranno restituire tutto. «È una garanzia di serietà - dice l'assessore Scotti - vuol dire che solo chi è davvero vessato ha diritto di accedere al fondo». Nessun margine dunque, per cambiare le carte e ottenere privilegi senza averne le caratteristiche. Le maglie dei controlli saranno strettissime. Sebbene le imprese giunte alla denuncia nel 2010 siano aumentate tra il 10 e il 15 per cento (nel 2001 solo 71 napoletani denunciarono l'estorsione mentre nel 2008 si contarono 743 denunce sullo stesso territorio), sono la maggioranza quelle che preferiscono subire in silenzio e non venire allo scoperto. «Gran parte delle piccole aziende commerciali non sporgono denuncia - continua l'assessore Scotti - qualche volta fanno denuncia ma poi la ritirano perché minacciati». Si crea così un circolo vizioso. Le imprese non ce la fanno a pagare gli estorsori, non riescono ad accedere ai mutui per le condizioni restrittive richieste dalle banche e quindi penetrano nel buco nero dell'usura. «È anche per questo motivo che i fallimenti sono aumentati nell'ultimo anno - conclude l'assessore Scotti - come è stato ricordato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario».

Eppure negli ultimi tempi, la battaglia antiracket ha segnato una svolta. Dal 2004 alla fine del 2009 a Napoli ci sono stati 102 procedimenti penali, 839 imputati di cui 324 condannati con 2.213 anni di reclusione. Circa sette anni di reclusione in media sono stati assegnati agli emissari del racket, 53 sentenze di primo grado (dati dal sito [www. antiracket. it](http://www.antiracket.it)). Sono circa cinquecento le aziende individuate tra Napoli e provincia, su Napoli potrebbero essere circa 250 quelle interessate dal provvedimento comunale. «Abbiamo stanziato 100 mila euro per il momento - dice l'assessore Saggese - ma la somma potrebbe aumentare a seconda delle risposte che otterremo, sperando che siano numerose. L'estorsione e l'usura sono problemi aggravati dalla particolare situazione economico-finanziaria della città».

Un gesto apprezzato da Enzo Perrotta, presidente del Centro commerciale Vomero e referente dello sportello Sos usura del Vomero. «È una cosa giusta per incentivare le denunce, per fare venire allo scoperto centinaia di commercianti che non hanno la forza di farlo da soli. La premialità è un segnale importante ma non credo che possa essere una strategia a lungo termine è piuttosto uno spot per accendere l'attenzione sul fenomeno ma c'è bisogno di molto altro». Sono necessari monitoraggi territoriali con il coinvolgimento di tutte le associazioni commerciali, imprenditoriali e artigianali, propone Perrotta. «Ma soprattutto - continua -

bisogna fare attenzione all'usura che in città nell'ultimo anno è aumentata del 60 per cento, di pari passo con la crisi del credito bancario».

@ PER SAPERNE DI PIÙ www.comune.napoli.it www.napoli.repubblica.it

POLITICA INTERNA LE SCELTE DEI PARTITI

Federalismo, il governo pronto alla fiducia

Ma Bossi sale al Colle e frena, Napolitano auspica più condivisione Il Carroccio intende evitare il muro contro muro. Pd e Idv annunciano battaglia

ALBERTO D'ARGENIO ROMA - Settimana prossima in aula. Poi un voto di fiducia annunciato da Berlusconi ed entro due mesi nascita del federalismo. La Lega tira dritto. La madre di tutte le sue riforme, assicura Umberto Bossi, vedrà la luce «entro la fine di marzo». Poi insieme a Roberto Calderoli sale al Colle sperando di trovare una «sponda», un aiuto per arrivare alla svolta federalista. Ma Giorgio Napolitano non fa sconti, chiede al duo leghista di non ripetere lo strappo della scorsa settimana sul federalismo municipale e di cercare la massima condivisione nell'iter sui prossimi decreti attuativi. Tanto che in serata nel quartier generale leghista si inizia a mettere in discussione la scelta di porre la fiducia e si ragiona su nuove mediazioni.

In mattinata il Consiglio dei ministri approva le «osservazioni» da inviare alle Camere sul federalismo dei comuni. Passaggio obbligato dopo lo stop del Quirinale che sei giorni fa si era rifiutato di firmare il testo approvato dal governo nonostante il decreto non fosse passato in Bicamerale.

Settimana prossima Bossi e Calderoli porteranno la loro relazione in aula a Montecitorio e Palazzo Madama. Poi, annuncia Berlusconi, ci sarà il voto. Alla Camera, dove la maggioranza è asfittica, «il governo porrà la fiducia».

Non al Senato, dove i numeri per Pdl e Lega sono più larghi. «Entro fine marzo portiamo a casa il federalismo, abbiamo calcolati i tempi», annuncia Bossi. Ma, ottimismo a parte, gli ostacoli sulla strada delle camicie verdi non mancheranno. Come ricorda lo stesso leader padano quando dice che «non è possibile non avere i numeri nelle commissioni». Un rebus difficile da sciogliere per la maggioranza (che non controlla più la Bicamerale sul federalismo e alcune commissioni fondamentali come la Bilancio alla Camera), tanto che i gruppi parlamentari non hanno ancora chiesto formalmente il riequilibrio ai presidenti delle Camere. Servirebbe la collaborazione di Fini, fa capire Bossi: «Sono del parere che tutti possono migliorare. Fini ci aveva detto che il federalismo sarebbe passato, che lo avrebbe votato ma alla fine non ha mantenuto la parola». E poi, è l'ormai ricorrente minaccia, «se il federalismo non passa si va al voto». Ma di commissioni Bossi con Napolitano non ne parla.

Al presidente il Senatùr porta un libro su Cavour, «che era federalista». Quindi insieme a Calderoli ascolta le parole del Capo dello Stato. Il quale raccomanda loro di agire cercando una condivisione più ampia di una maggioranza semplice parlamentare (come avvenuto sui primi decreti federalisti). Un auspicio che stride con la decisione presa in mattinata di mettere la fiducia sul fisco municipale. Al termine dell'incontro durato 40 minuti i leghisti prendono un caffè fuori programma con lo staff Napolitano. Poi si chiudono nei loro uffici romani per fare il punto. Per Calderoli «l'incontro è andato veramente bene, abbiamo un vero presidente riformista». Il ministro racconta che Napolitano ha voluto essere aggiornato «su tutto l'iter del federalismo», tanto su quello municipale che per passare avrà bisogno del voto dell'aula quanto degli altri decreti mancanti. Più realisticamente un altro dirigente leghista a taccuini chiusi spiega che l'incontro è servito a «riportare i rapporti con il Colle alla normalità» dopo lo scontro di sette giorni fa. E da qui in avanti è vietato sbagliare ancora, tanto che in serata i vertici padani riconsiderano la scelta della fiducia e decidono che sarà usata solo come extrema ratio se il dibattito in Parlamento si farà infuocato. Insomma, faranno di tutto per seguire l'appello del presidente. Ma non sarà facile, visto che Pd e Idv promettono battaglia. Secondo il segretario democratico Pier Luigi Bersani, i lumbard dovrebbero fermarsi «perché quello che può venire fuori da una forzatura di questo genere porterà ad esiti ingestibili: così rovinano la possibilità di avere un federalismo vero, serve solo a salvare la pelle di Berlusconi e permettere a Bossi di sventolare una bandiera». Oggi intanto in Parlamento si apre l'iter su due nuovi decreti cuore della riforma: fisco regionale e costi standard della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@ PER SAPERNE DI PIÙ www.quirinale.it www.camera.it

Foto: ARBITRO Il capo dello Stato Giorgio Napolitano

Foto: LA VISITA Umberto Bossi in auto all'uscita dalla sua visita di ieri dal presidente della Repubblica Napolitano

"Il federalismo presto alla Camera"

Bossi si dice ottimista dopo il "cordiale" colloquio al Quirinale «Bisogna rivedere la composizione delle commissioni dove non siamo più maggioranza» Il ministro annuncia che la prossima settimana riferirà «Pronti alla fiducia»

ANTONELLA RAMPINO

ROMA Il patto siglato lunedì scorso nella cena di Arcore regge, Berlusconi in consiglio dei ministri prima, e in una riunione di partito poi, garantisce alla Lega che federalismo sarà, anche a costo di mettere la fiducia «laddove abbiamo la maggioranza assoluta, che sta aumentando di volta in volta», e cioè alla Camera e non al Senato. E perfino imponendolo per decreto legge. E Bossi, che pure nella giornata in cui fa il giro del mondo la notizia che il presidente del Consiglio italiano va sotto processo per concussione e prostituzione minorile rimprovera a Berlusconi che «quelle cose le ha fatte lui, mica io», fa il rodomonte: «la magistratura non ha equilibrio, vuole lo scontro con il Parlamento». Che è esattamente la linea del premier. Per carità, Bossi continua a ripetere quello che ormai è diventato un mantra, «se non si fa il federalismo, meglio andare al voto», ma è solo un promemoria: per oggi, il leader leghista si concede ai giornalisti in Transatlantico - come fa sempre nei momenti difficili- e garantisce: «Abbiamo calcolato che in un paio di mesi lo portiamo a casa. Penso entro la fine di marzo». Dunque Berlusconi si serra a Bossi, e Bossi ripete anche che bisogna «rivedere la composizione delle commissioni, dove non abbiamo più la maggioranza»: non a caso aggiunge che «Fini ci aveva promesso che avrebbe fatto passare il federalismo», poiché è nei poteri del presidente della Camera aprire quella partita, fermo restando che la soluzione non può che essere politica, dato che per far mutare gli equilibri politici interni alle commissioni occorre che qualcuno dei componenti accetti di dare le dimissioni. E la Lega si serra al governo, che ieri ha dato il via libera al testo sul federalismo municipale che fu bocciato proprio dal voto in bicameralina, assunto dal governo con un atto d'imperio e rispedito da Napolitano a Palazzo Chigi perché non aveva il via libera del Parlamento: adesso può appunto accedere all'Aula per la doppia votazione, con discussione. Oggi si vedrà pure l'agenda della bicameralina, che deve fare in fretta: si tratta della parte più corposa delle riforme, quella che riguarda le regioni e le provincie, e la sanità. Non ci sono buone notizie: dopo tre giorni di riunione, non c'è accordo tra i governatori su come dividere il fondo della sanità, e si punta a tenere presenti le aree che soffrono di «deprivazioni socio-economiche» e hanno un maggior numero di anziani. mentre, spiega il presidente della conferenza delle regioni Vasco Errani, «ancora lo Stato non ci ha trasferito i fondi del 2010». Ma ieri è stato pure il giorno dell'atteso incontro Napolitano-Bossi. Fissato in agenda alle 17 e 30, e durato poco meno di un'ora: il Senatùr si è fatto precedere da un rullar di tamburi. Oltre agli attacchi alla magistratura «eversiva», all'avallo a un federalismo «per decreto» e con voto di fiducia, ovvero tutto il contrario dell'indicazione presidenziale per una «riforme condivise» e dunque con larghe maggioranze specie nel caso in cui si tratti di architetture istituzionali, Bossi ha trovato anche il modo di far sapere come la pensa sul 17 marzo, ultima querelle agitata in questi giorni dai detrattori dell'Unità d'Italia. Niente festa, dice, «si deve lavorare» e «la festa sarà recepita in maniera diversa a seconda dei luoghi», quando anche in consiglio dei ministri, al mattino, ci si era presa una pausa di riflessione su consiglio di Gianni Letta. Ultima, vera scortesia verso il Colle, montando con Calderoli sull'auto che lo porterà da Napolitano Bossi si dice sicuro che il presidente «farà da sponda». Gli porta pure, in omaggio, un libro sull'autore dell'Unità d'Italia, Camillo Benso di Cavour, che a Bossi pare «un federalista». Incontro alla fine «cordiale». Tutto bene, fanno sapere dalla Lega. Tanto che Bossi e Calderoli di quel colloquio sul federalismo «riferiranno alle Camere la prossima settimana». Un'altra cosa assai irrituale.

Foto: «Riformista»

Foto: Nell a foto il ministro Calderoli che ieri ha detto: «La mia impressione è che Napolitano sia un vero presidente riformista, e che creda nella possibilità di cambiare il Paese. L'incontro è andato veramente bene»

I PROVVEDIMENTI

Sconti su Iva e Irap per portare il Pil all'1,5%

a cura di Gian Battista Bozzo

Una crescita economica 2011 all'1,5% è l'obiettivo del «pacchetto sviluppo» approvato ieri in Consiglio dei ministri. Rispetto alle previsioni ufficiali, che parlano di una crescita dell'1,3%, il miglioramento sarebbe pari allo 0,2%. Fra le misure approvate, un nuovo sistema di deduzioni Irap dalle imposte sui redditi (si abbandona la deducibilità fissa del 10%) e norme antifrode sull'Iva. Ritirato invece il ddl sulla concorrenza. COSTITUZIONE Stop ai divieti, sì alla meritocrazia «Tutto è consentito tranne ciò che è vietato dalla legge». Questo il principio che ispira la modifica dell'articolo 41 Costituzione in senso più favorevole alla libertà d'impresa. Il nuovo testo, su cui i tecnici di Palazzo Chigi stanno lavorando per rendere il linguaggio omogeneo a quello della Carta costituzionale, recita che «l'attività economica privata è libera», anche se non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, con gli altri principi della Costituzione o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». La modifica all'articolo 97 indica che «le pubbliche funzioni sono al servizio del bene comune». Con il nuovo articolo 118, infine, «Stato, Regioni, Province e Comuni garantiscono e favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini». PIANO SUD La burocrazia zero aiuta le imprese Il governo ha delineato un percorso a tappe per il Piano Sud. Il timing, ha spiegato Raffaele Fitto, prevede la conclusione entro febbraio della discussione con la Commissione europea; poi ci sarà la «chiusura definitiva» della ricognizione delle vecchie risorse e del confronto con le Regioni. Dal 1 marzo approvazione definitiva delle delibere Cipe sugli interventi regionali e nazionali. L'avvio dei provvedimenti operativi è previsto entro il 30 aprile. Con le Regioni si discuterà di fiscalità di vantaggio (Irap) sugli investimenti, e di aree a «burocrazia zero» per facilitare la creazione di nuove imprese. Previsti crediti d'imposta automatici e interventi per le infrastrutture. In arrivo anche la Banca del Sud: «Noi siamo pronti - ha detto Tremonti - manca solo l'autorizzazione di Bankitalia». INCENTIVI Meno regole e internet più veloce La riforma degli incentivi pubblici alle imprese è basata sulla semplificazione delle norme e delle procedure, oltre che sulla riduzione dei tempi necessari per l'accesso agli aiuti. Tre le categorie di incentivi: quelli automatici tipo voucher; quelli erogati in base a progetti con bando di gara, quelli per investimenti oltre i 20 milioni di euro. Il ministro Paolo Romani ha annunciato lo stanziamento di 100 milioni di fondi europei Fas per la banda larga, un progetto «di 100 Megabit per il 50% degli italiani». Il progetto vale complessivamente 8,3 miliardi e comporta l'apertura di 3mila cantieri che daranno lavoro a 30mila persone. Il decreto legislativo di riordino disbosca la selva legislativa in materia di incentivi, con 110 norme nazionali e 1.400 regionali in meno. PIANO CASA Quei 70 miliardi fermi nelle Regioni Il piano casa, come ha ricordato lo stesso premier Berlusconi, avrebbe consentito di immettere nell'economia 70 miliardi di euro, ma i ritardi delle Regioni e la burocrazia l'hanno fermato. È in arrivo un provvedimento per rimuovere gli ostacoli burocratici, allo stesso tempo e si riapre il tavolo con le Regioni, partendo dalla riqualificazione delle aree urbane degradate. Il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli ha annunciato che sono in arrivo misure per le procedure nell'edilizia: un decreto legge semplificherà le procedure in materia di appalti, di contenziosi che bloccano le grandi opere, di interventi in edilizia privata e pubblica. Il provvedimento conterrà anche interventi «importanti» a tutela dei Beni culturali.

COME CAMBIERÀ LA COSTITUZIONE ARTICOLO 118, COMMA 4 - regioni, province e comuni Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni garantiscono e favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà ARTICOLO 97 - pubblica amministrazione I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le

responsabilità proprie dei funzionari. Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge. Le pubbliche funzioni comunali sono regolati in modo che ne siano impiegati e regolata in modo da valorizzarne la capacità e il merito. La riforma del governo sugli articoli della carta Aggiunta nuovi elementi Diversa formulazione ARTICOLO 41 - libertà di impresa L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali. L'attività economica privata è libera ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, con gli altri principi fondamentali della Costituzione o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

LE NUOVE AUTONOMIE Dal Pd appello al Carroccio a tenere aperto il dibattito Bersani: «Non si perda un'occasione storica» E il senatur manda un segnale anche a Fini: «Non ha mantenuto la parola, ma può migliorare»

Federalismo, Napolitano riapre il dialogo

l'incontro Testo alla Camera la prossima settimana. Bossi: disposti a evitare la fiducia Faccia a faccia con i vertici della Lega: «Non si può dimenticare la ricorrenza dei 150 anni dello Stato unitario, nel modificare in profondità la struttura»

ANGELO PICARIELLO

Si deve fare ogni sforzo per evitare che una riforma così cruciale, che cade nella ricorrenza dei 150 anni dello Stato unitario, non venga adottata in modo condiviso». Giorgio Napolitano sprona Umberto Bossi e Roberto Calderoli e il suo appello non cade nel vuoto. Cinquanta minuti di colloquio a suggello di un feeling ormai consolidato fra il Quirinale e la Lega e nel pieno, però, di una tensione senza precedenti fra Palazzo Chigi e la procura milanese. Ma, almeno sul federalismo - con la Lega che ha in mano il pallino - i giochi sembrano riaprirsi. Non è più scontata la fiducia che Silvio Berlusconi aveva annunciato, in mattinata, al termine del Consiglio dei ministri che aveva approvato, fra l'altro, il nuovo schema di decreto legislativo sul fisco municipale, che sarà trasmesso alla Conferenza unificata degli Enti locali e arriverà alle Camere già all'inizio della prossima settimana. Nel corso dell'«incontro lungo e cordiale» al Quirinale, come lo definiscono Bossi e Calderoli, è stato lo stesso senatur a rassicurare Napolitano: «La fiducia verrà valutata alla luce dei lavori parlamentari, solo con l'obiettivo di rimanere nei termini», ha detto Bossi, frenando sull'annuncio del premier, che l'aveva preannunciata «alla Camera, ma non al Senato». «Non c'è alcuna volontà di chiudere gli spazi di dialogo, se ce ne sarà la volontà», ha assicurato Bossi a Napolitano. Un colloquio che era stato chiesto dalla Lega, dopo l'incidente creatosi con l'approvazione, giovedì scorso, del federalismo municipale, nonostante la mezza bocciatura della Bicamerale. Le Camere hanno ora 30 giorni di tempo per esprimersi. Dopo il Consiglio dei ministri Bossi si era detto certo: «In un paio di mesi lo portiamo a casa». Nel colloquio con la Lega Napolitano ha toccato anche il tema delle celebrazioni dei 150 anni: «Non ci si può porre l'obiettivo di modificare così in profondità la struttura dello Stato, nel pieno rispetto dell'articolo 5 della Costituzione sulle autonomie, senza alimentare una consapevolezza condivisa sulla storia unitaria», ha detto il Presidente, incontrando disponibilità negli interlocutori. «Un vero riformista», dice Calderoli di Napolitano, e in momenti di tensione come questi ai vertici delle istituzioni, appare come un vero e proprio segnale che la Lega lancia. Ed ecco allora Pier Luigi Bersani, che rinnova un appello al Carroccio perché sul federalismo cambi rotta. Per non perdere «un'occasione storica. Ci sono solo due forze - rivendica - con radici autonomistiche: il Pd e la Lega». Se il governo porrà la questione di fiducia «vuol dire che non vogliono un federalismo condiviso», lamenta il capogruppo al Senato di Italia dei Valori, e componente della Bicameralina, Felice Belisario. Ma nel Pd, che ieri ha riunito i membri della Bicameralina e le presidenze dei gruppi per fare il punto, riprende fiato l'ala più dialogante sul federalismo. «Dopo l'incontro al Quirinale, Bossi e Calderoli hanno tempo per una profonda riflessione», auspica Francesco Boccia. E Bossi non chiude la porta nemmeno a Gianfranco Fini: «Ci aveva promesso che l'avrebbe votato, ma anche lui può migliorare».

CHIAMPARINO «Federalismo è una parola grossa e non del tutto appropriata. I Comuni avranno qualche margine di manovra in più sulle tasse locali per far fronte a tagli drammatici», Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, smorza gli entusiasmi ricordando l'abolizione dell'Ici, auspicando il ritorno a una vera autonomia impositiva.

Foto: S. Chiamparino

LA BICAMERALINA OGGI SI DECIDE SULLA COMPOSIZIONE Si tiene oggi l'ufficio di presidenza della Bicameralina sul Federalismo. Dopo lo stop sul fisco municipale erano sorte polemiche sulla sua composizione. La maggioranza chiederà di ridefinirne i componenti.

Foto: Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Foto: Umberto Bossi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Federalismo, dopo Napolitano Bossi alle Camere

Sul Federalismo fiscale, il leader della Lega nonché ministro per le Riforme Umberto Bossi (foto) e il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli riferiranno alle Camere la prossima settimana. È questo l'esito dell'incontro che si è svolto ieri al Quirinale tra i leghisti e il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. «Durante il colloquio - riporta una nota dello staff di Bossi - si è discusso del tragitto previsto per il Federalismo fiscale, che li vedrà riferire alle Camere a partire dalla prossima settimana». In mattinata il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva annunciato che sul federalismo municipale porrà la fiducia alla Camera. E oggi si riunisce l'ufficio di presidenza della Bicamerale per dare il via ai lavori sul decreto delegato in materia di fiscalità regionale e fabbisogni standard della sanità.

Derivati, Pisa al Consiglio di Stato Un'arma per l'arbitrato con Dexia

Dg Palagi: «Il ricorso contro le banche serve a farci riconoscere la caducazione del contratto» La mossa favorirà l'accordo stragiudiziale
SOFIA FRASCHINI

Nuova puntata nella battaglia sui derivati che vede protagonista la Provincia di Pisa contro Dexia e Depfa. «L'amministrazione toscana - ha annunciato a F&M il dg Giuliano Palagi - ha depositato martedì un ricorso al Consiglio di Stato perché venga riconosciuta la caducazione del contratto». In parole povere, perché alla sospensione in autotutela segua l'annullamento totale (non riconosciuto dal Tar della Toscana) dell'interest rate swap da 95,5 milioni stipulato tra le parti il 4 luglio del 2007. Un passaggio fondamentale per la Provincia (anche in vista dell'imminente avvio del tentativo di conciliazione) a favore del quale lo studio legale del professor Mario Chiti fa riferimento a un precedente che sul caso di Pisa «calza» alla perfezione. Il rimando è alla decisione n. 11/2011 dalla Sezione V con cui la Consulta ricorda che «non può parlarsi di recesso unilaterale dal contratto, ma di caducazione del contratto, a seguito dell'annullamento degli atti che hanno determinato la sottoscrizione. Infatti, l'accertata illegittimità della procedura di un'opera o di un servizio da parte della pubblica amministrazione determina, in generale, oltre l'annullamento degli atti di aggiudicazione ritenuti illegittimi, anche l'inefficacia del contratto eventualmente già sottoscritto». In particolare, nel caso in cui il potere di autotutela, anche dopo la stipulazione del contratto, è stato esercitato legittimamente (e tale è il caso della Provincia come riconosciuto dal Tar della Toscana). Al di là delle technicalità sull'annullamento, il ricorso servirà alla Provincia per avere «un'arma» in più in vista dell'arbitrato. Sta infatti per partire l'iter di conciliazione che segue il filone processuale avviato dalle banche alla Corte di Londra. Come da prassi, l'ente e gli istituti di credito dovranno stabilire se agire con o senza arbitro e nel primo caso sceglierne uno comune. Il tutto entro marzo. E il ricorso al Consiglio di Stato (che avrà molto probabilmente tempi più lunghi) servirà a convincere le banche a un compromesso stragiudiziale. «Magari - spiega il dg - potrebbe portare a un accordo provvisorio da completarsi post sentenza del Consiglio di Stato. In ogni caso, la cosa più rilevante - conclude Palagi - è che si arrivi a un accordo perché la Provincia, una volta tutelato l'interesse dell'amministrazione, non punta a trascinare in lungo la questione».

Foto: Il ricorso al CdS

La cassazione sui i beni del gruppo D

Rendita presunta per la suinaia

L'Ici dei fabbricati di gruppo D non posseduti da imprese si calcola sulla rendita presunta. Lo hanno stabilito la Sezioni unite civili della Corte di cassazione con la sentenza n. 3157 del 9 febbraio 2011. In particolare il Massimo consesso di Piazza Cavour ha risolto il contrasto di giurisprudenza nato all'interno della sezione tributaria, rifacendosi ad alcune decisioni della Corte costituzionale e affermando che «in ordine ai fabbricati gruppo D privi di rendita non posseduti o non interamente posseduti da imprese, la mancanza di un obbligo di tenuta di scritture contabili a carico del possessore non ha consentito al legislatore di utilizzare il più agevole criterio del valore contabilizzato e, quindi, gli ha imposto di adottare, quale alternativa e in attesa dell'attribuzione della rendita, il criterio interinale della rendita presunta, ancorché di difficile applicazione». Dunque, il Collegio ha ricordato inoltre che «per la Corte delle leggi il criterio della rendita presunta adottato, nella sua discrezionalità, dal legislatore anche riguardo ai fabbricati» (di gruppo D) non interamente posseduti da imprese è, per sua natura, interinale al pari e identicamente al criterio della rendita presunta utilizzato per i fabbricati ascrivibili a categorie catastali diverse dalla «D». Il caso riguarda un fabbricato agricolo, una «suinaia», appartenente a un coltivatore diretto e non a un'impresa. All'uomo era stato notificato un avviso di liquidazione Ici e l'imposta era stata calcolata su parametri forniti dal contadino stesso. Contro l'atto impositivo lui ha fatto ricorso sostenendo che in tema di fabbricati agricoli andava calcolata con determinazione dell'Ute. La commissione tributaria provinciale aveva respinto la richiesta di annullamento dell'atto impositivo. Stessa sorte in secondo grado. A questo punto l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione ma qui, la causa si è allungata perché la questione è stata rimessa alle Sezioni unite a causa di un contrasto nato all'interno della sezione tributaria del Palazzaccio. Il Massimo consesso di Piazza Cavour, dopo aver esaminato le norme di riferimento e le diverse interpretazioni, ha respinto il ricorso dell'agricoltore, aderendo, più che a precedenti decisioni di legittimità, a sentenze depositate dalla Corte costituzionale e con le quali è stato messo l'accento sull'importanza, per i fabbricati privi di rendita e non appartenenti a imprese, della rendita presunta.

Sezioni Unite sull'imponibile di impresa

Iscrizioni contabili per Ici fabbricati

La base imponibile Ici dei fabbricati non iscritti in catasto e posseduti da imprese va calcolata sulla base delle «iscrizioni contabili» solo fino a che il contribuente non faccia richiesta di attribuzione di rendita. Se ha versato di più ha quindi diritto al rimborso. Così le Sezioni unite civili della Corte di cassazione (sentenza n. 3160 del 9 febbraio 2011) hanno risolto un contrasto di giurisprudenza, dando torto al comune di Pomigliano D'Arco, in provincia di Napoli, che aveva negato a un istituto di credito il rimborso dell'imposta versata in eccesso. In particolare la banca lamentava di aver versato l'Ici in eccesso su alcuni immobili di sua proprietà perché il bollettino ricevuto dal comune era rimasto invariato anche dopo la richiesta, da parte del contribuente, di attribuzione di rendita. La commissione tributaria provinciale di Napoli aveva accolto l'istanza e la commissione tributaria regionale aveva confermato la decisione. Così l'ente locale ha fatto ricorso in Cassazione ma senza successo. Il Collegio esteso lo ha respinto, risolvendo la diatriba nata nella sezione tributaria. Ma non è tutto. Prima ancora di analizzare tutte le norme il Massimo consesso di Piazza Cavour ha liquidato il problema richiamando un principio di diritto già affermato in molte occasioni dalla sezione semplice e secondo cui «in tema di Ici e con riferimento alla base imponibile dei fabbricati non iscritti in catasto, posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, l' art. 5, comma 3, del dlgs 30 dicembre 1992, n. 504 ha previsto, fino alla attribuzione della rendita catastale, un metodo di determinazione della base imponibile collegato alle iscrizioni contabili valido fino a che la richiesta di attribuzione della rendita non viene formulata dal contribuente». Poi, «dal momento in cui fa la richiesta», hanno spiegato ancora i giudici, «egli, invece, pur applicando ormai in via precaria il metodo contabile, diventa titolare di una situazione giuridica nuova derivante dall' adesione al sistema generale della rendita catastale, sicché può avere il dovere di pagare una somma maggiore (ove intervenga un accertamento in tal senso) o può avere il diritto a pagare una somma minore ed a chiedere il relativo rimborso nei termini di legge».

Fondi Fas dirottati al Nord, al Sud rimangono 11 miliardi

Elisabetta Raffa

Da 36,9 miliardi a 18,9 e da 6,5 miliardi a 19,4. Sono le somme dei fondi Fas sottratte al Meridione e quelle aumentate al Nord. In totale, 43,4 miliardi di euro di spesa complessiva per il Paese, 23,6 dei quali trasformati in spesa corrente e sottratti agli investimenti, mentre sono solo 11 quelli destinati al Sud. Ed in provincia di Messina, tra il 2010 ed il 2011 si perderanno almeno 75 milioni di euro. Questi i dati emersi ieri mattina durante l'attivo provinciale della Cgil messinese dedicato alle proposte del sindacato su temi fondamentali quali la coesione, lo sviluppo, i diritti e la democrazia. «In questo momento cruciale per il Paese e per il Mezzogiorno», ha detto Lillo Oceano, segretario generale della Cgil, «nel quale si stanno mettendo in discussione diritti e uguaglianze, abbiamo voluto organizzare un confronto per avviare un percorso di proposte. Non possiamo tacere per il Meridione il venir meno dei fondi Fas, la cui riprogrammazione ha spostato le risorse dal Sud al Nord. Non a caso la Banca d'Italia afferma che nel 2010 le spese in conto capitale si sono ridotte del 18,2%. Le ricadute per la provincia di Messina sono il definitivo accantonamento, con conseguente definanziamento, del raddoppio della Messina-Catania, il taglio dei treni e l'ulteriore isolamento della Sicilia all'interno del sistema nazionale dei trasporti». Stando ai dati presentati dalla Cgil, tra cassa integrazione e mancati rinnovi dei contratti dei precari della pubblica amministrazione e della scuola, in provincia di Messina nel 2010 si sono persi 30 milioni di euro di redditi, ai quali si aggiungeranno i 45 milioni che quest'anno verranno a mancare a causa dei tagli agli Enti locali. «Tutto ciò», ha aggiunto il segretario della Cgil di Messina, «causerà una riduzione del reddito disponibile ed aggraverà le condizioni dell'economia provinciale, abbassando ulteriormente i consumi e causando ulteriori crisi aziendali e perdita di reddito e occupazione. Come sindacato chiediamo misure incisive nella lotta all'evasione fiscale, il mantenimento del welfare da parte degli enti locali, la modulazione delle tariffe dei servizi sulla base dei redditi ed una presa di coscienza da parte delle Autonomie locali e dei parlamentari della nostra area per il rilancio del territorio». Presenti al confronto anche il segretario generale della Cgil Sicilia Mariella Maggio, il sindaco di Milazzo Carmelo Pino, l'Ingegnere capo del genio civile Gaetano Sciacca, ed il segretario provinciale del Cna, Costantino Di Niccolò. A chiudere i lavori il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere. (riproduzione riservata)

L'OK AL FEDERALISMO MUNICIPALE METTE IN GUARDIA GLI EVASORI DELL'AFFITTO

Voto di fiducia per la cedolare antinero

Teresa Campo

Dopo tante discussioni, modifiche e rinvii, la famosa cedolare secca sugli affitti verrà approvata insieme al resto del federalismo municipale. Molto probabilmente, come annunciato dal premier Silvio Berlusconi, con un voto di fiducia alla camera. L'ultima versione del provvedimento prevede un'aliquota del 21%, che sostituisce Irpef, addizionali e imposte di registro e bollo sui contratti di affitto. L'aliquota scende al 19% in caso di canone concordato nei comuni ad alta tensione abitativa. Un sistema di tassazione più semplice, la cui adozione resta comunque facoltativa: sarà il singolo a doverne valutare la convenienza alla luce dei propri redditi, degli eventuali sgravi fiscali (oneri deducibili, familiari a carico) e non ultimo del fatto che per tutto il periodo in cui opererà per la cedolare non potrà aumentare a nessun titolo l'affitto all'inquilino, nemmeno dell'abituale aumento Istat. Anzi, il proprietario sarà tenuto a informare l'inquilino via raccomandata della scelta fatta e quindi della conseguente rinuncia a chiedere l'aggiornamento del canone a qualsiasi titolo. Ma il vero avvertimento per chi affitta casa arriva dalle sanzioni introdotte con lo stesso documento, che colpiranno i tanti ancora non in regola con il fisco, a prescindere dal tipo di regime fiscale scelto. Insomma se l'introduzione della cedolare secca da sola non dovesse bastare a far emergere i redditi da locazione finora non dichiarati, la durezza delle sanzioni dovrebbe riuscire a far capitolare anche gli evasori più incalliti. A partire dal raddoppio delle penalità previste nell'art. 1, comma 1, in caso di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi, misura che corrisponde a una multa dal 200% al 400% dell'imposta evasa. Ma è soprattutto per la mancata registrazione che sono in arrivo norme molto penalizzanti, rafforzate da un meccanismo premiante nei confronti dell'inquilino, qualora denunci comportamenti scorretti da parte del proprietario. Un chiaro intento del legislatore di combattere il sommerso contrapponendo gli interessi in gioco. Per esempio, uno studente che dimostri di essere in affitto in nero, si garantisce per 4 anni un canone a basso costo, dunque per tutta la durata del corso di laurea e in più con diritto al rinnovo automatico per altri quattro anni. Secondo le nuove norme, infatti, se un contratto di locazione a uso abitativo non viene registrato entro il termine di legge, la durata della locazione è stabilita d'ufficio in 4 anni a decorrere dalla data di registrazione (d'ufficio o volontaria che sia) e con canone annuo pari al triplo della rendita catastale, in genere molto bassa rispetto agli affitti di mercato. Ammessa solo la rivalutazione Istat (75% del tasso di inflazione). Lo stesso accade se viene dichiarato un canone di locazione inferiore a quello realmente percepito (l'inquilino può denunciare anche questo tipo di scorrettezza) oppure se viene registrato un comodato fittizio. La nuova imposta sostitutiva si pagherà alle stesse scadenze dell'Irpef, (riproduzione riservata)

FISCO MUNICIPALE Cna Modena ha valutato e analizzato il decreto attuativo

Federalismo, quanto mi costi

Da Ici a Imu: più tasse per laboratori, negozi e capannoni

Nella foto sopra: operai al lavoro nel capannone di una ditta artigiana. A sinistra, il Municipio di Modena, in piazza Grande. Il Patto L'imposta «Difficile non essere d'accordo con i principi del federalismo. Più difficile, però, fare i conti con i costi del Federalismo». Lo sostiene Cna Modena che ha provato a fare i conti in tasca al decreto attuativo del Fisco Municipale, varato dal Consiglio dei Ministri - e rispedito al mittente dal Presidente della Repubblica, in assenza del parere positivo della Commissione Bicamerale - ed atteso ora da un nuovo passaggio in Parlamento. Un riesame che non cade a sproposito, perché potrebbe servire a mettere mano ad un provvedimento che, così come è stato disegnato, apre la strada ad aumenti della pressione fiscale sulle piccole imprese. Vediamo il perché. Passando da l'Ici alla nuova imposta "propria" dei Comuni - l'Imu (Imposta Municipale Unica) artigiani e commercianti si troveranno a pagare più tasse per i laboratori, negozi, capannoni in proprietà utilizzati come beni strumentali dell'impresa. Oggi l'aliquota media in Italia dell'Ici è pari al 6,4 per mille (si va da un minimo del 4 ad un massimo del 7 per mille, con la possibilità di prevedere aliquote agevolate per particolari categorie). L'Imu, che ingloberà anche i tributi sui trasferimenti di immobili, è fissata al 7,6 per mille, con un aumento medio rispetto all'Ici del 18,75%. Le piccole aziende che lavorano nei locali di proprietà - secondo l'analisi di Cna - saranno penalizzate anche per un altro aspetto: è stato infatti cancellato il "sconto" del 50% sull'imponibile, previsto nelle precedenti versioni del Decreto. I Comuni potranno poi alzare l'aliquota del 3 per mille (arrivando così al 10,6 per mille), ed è facile immaginare cosa succederà in tante realtà amministrative che faticano a fare quadrare i propri conti. Alle imprese non resterà che pagare, mentre Governo ed Amministrazioni locali per l'ennesima volta giocheranno allo scambio di accuse sulle reciproche responsabilità. CONFINDUSTRIA modenese veniva richiesto un saldo positivo di bilancio pari a 730.000 euro, con i nuovi calcoli dettati dalla manovra finanziaria, nel 2011 il saldo positivo dovrà essere pari a 8,7 milioni di euro; nel 2012 il saldo richiesto dal Patto sarà addirittura di 18,5 milioni di euro. Un fatto che in sé magari non è sbagliato, spingendo gli enti locali a perseguire la massima efficienza, ma che costringerà enti come il Comune di Modena - stando sempre i conti dell'Associazione - a ridurre gli investimenti pubblici ed a prolungare i pagamenti alle imprese, tanto che le nuove opere che saranno messe in bando verranno pagate molto in ritardo: si arriverà a 2013-2014, con le prevedibili pesanti conseguenze sulle aziende (e sui lavoratori). E' chiaro che questi meccanismi del patto di stabilità contraddicono i principi stessi del tanto decantato federalismo fiscale. Carico fiscale Considerando che in Italia il 70% degli investimenti pubblici che creano lavoro ed occupazione (e quindi rappresentano un volano per le economie dei territori) fa capo proprio alle Autonomie Locali, riducendo drasticamente questa possibilità di spesa, si creano conseguenze negative non solo per i comuni, ma per l'economia generale del Paese e la sua capacità di creare nuovo lavoro. Con le nuove norme previste dal Decreto sul fisco dei Comuni, dunque, di fatto si assisterà ad uno spostamento del carico fiscale dai proprietari di case (secondo case e quelle date in locazione) alle imprese, scelta che per l'ennesima volta premia le rendite contraddicendo la volontà di rilanciare l'economia. Per questo, il passaggio camerale del provvedimento del federalismo potrebbe rappresentare l'occasione e per porre in essere i necessari correttivi - auspica a Cna -, affinché anche il peso di questo condivisibile (almeno negli obiettivi) provvedimento non ricada delle imprese. (f.g.)

Federalismo. Tavola rotonda con Tentorio, Petteni e Laini, previsto un forte calo delle risorse

«Welfare locale, patto con i sindaci»

- Il sindaco di Bergamo Franco Tintorio, Gigi Petteni, leader della Cisl Lombardia e Maurizio Laini della segreteria regionale Cgil a confronto sul tema «I bilanci degli enti locali in Lombardia». Anticipando i contenuti della riforma federalista, il sindacato ha illustrato quale potrebbe essere l'impatto per i comuni: riduzione delle risorse pari a 1,5 miliardi nel 2011 e altri 2,5 miliardi nel 2012; in Lombardia, -8,3% (secondo le stime Ifel/Anci dell'estate scorsa) dei budget complessivi dei comuni nel 2011 e -89,6 euro pro capite della spesa; nel 2012, un calo della spesa pari a -10%, e taglio pro capite di 107,7 euro: «Una riduzione integralmente applicata nel decreto attuativo varato a dicembre, senza intesa con Anci - ha detto Laini, ex numero uno della Cgil Bergamo - con tagli di circa l'11% dei trasferimenti». «Nella crisi la contrattazione territoriale è servita soprattutto per la difesa, oggi dobbiamo puntare alla crescita, adottando una visione più ampia per tutelare i redditi di lavoratori e pensionati, costruendo un'alleanza strategica con i sindaci e le amministrazioni locali - ha dichiarato Gigi Petteni, concludendo l'incontro. Il segretario generale della Cisl ha evidenziato come sia indispensabile «ridisegnare le risposte ai bisogni, pesare a quale welfare costruire e con quali politiche», soffermandosi in particolare sul tema del fisco: «E' necessario incidere sull'evasione fiscale per recuperare risorse, chi evade frega i cittadini onesti e non lo Stato» e su quello della casa: «Problema destinato ad aggravarsi nei prossimi anni». Al seminario dei gruppi dirigenti sindacali territoriali si è parlato di manovra economica e di federalismo, oltre che delle previsioni per il 2011, sono intervenuti anche i sindaci di Lecco, Virginio Brivio, e di Varese, oltre che presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana. Con Petteni, a rappresentare le altre confederazioni sindacali, il segretario generale della Cgil Lombardia, Nino Baseotto, e l'aggiunto della Uil regionale, Claudio Negro.